

Il Meeting mette Burri nel... sacco nel nome di Silone

Si apre la grande mostra dedicata al maestro umbro nel quartiere fieristico. La presenta Bruno Corà

RIMINI
MARCELLO TOSI

Sarà al centro dell'area espositiva che al quartiere fieristico ospiterà (20-25 agosto) la mostra "Burri. Forma spazio equilibrio", il grande "Sacco" del 1969, ideato e realizzato per il fondale del primo atto del dramma teatrale "L'avventura di un povero cristiano" dal romanzo di Ignazio Silone.

Come volendo riportare al significato di tutta l'arte del grande artista, la Fondazione Palazzo Albizzini Collezione Burri di Città di Castello ha così risposto all'invito formulato dal *Meeting per l'amicizia tra i popoli*, decidendo di collocare al centro la più grande tela mai realizzata dal grande maestro umbro (1915-1995).

Con le suggestive proiezioni del "Grande Cretto Gibellina" ed altri cicli appartenenti a diverse stagioni del suo lavoro, la mostra a cura di **Bruno Corà**, presidente della Fondazione Palazzo Albizzini Collezione Burri, e dell'architetto **Tiziano Sarateanesi**, darà l'opportunità al pubblico di prendere visione di una significativa parte dell'opera di questo grande protagonista dell'arte italiana ed internazionale.

«Nelle mani di Alberto Burri la materia esplode, cambia forma, si taglia, si accartocchia, brucia, si

fa crepa e disordine per creare un ordine nuovo e diverso, rigorosissimo, che ci invita a incontrare la bellezza in una realtà ferita e imperfetta. Amo Burri, perché non è solo il pittore maggiore d'oggi, ma è anche la principale causa d'invidia per me: è d'oggi il primo poeta». Così disse Ungaretti.

Corà perché i concetti di "Forma spazio equilibrio" sono indicati come elementi basilari per comprendere "l'irriducibile presenza" di Alberto Burri nell'arte italiana?

«"Irriducibile presenza" è quella che, con un'espressione estremamente esatta e rispondente al proprio sentimento, Alberto Burri attribuisce alla pittura e soprattutto alla sua. I concetti di forma, spazio, equilibrio, sono per Burri quelli fondamentali a cui condurre la materia durante l'elaborazione trasformativa di essa fino a raggiungere la qualità di opera d'arte».

Che cos'è rappresenta "La luce



Peso:41%

**del nero” di Burri? Come si gene-
rava il suo sguardo interiore?**

«Sin dal primo quadro materico del 1948, “Il catrame Nero 1”, Burri rivolge al nero un’attenzione elaborativa e un interesse particolarissimo. Da allora, fino alle sue ultime opere “Nero e oro” del 1993, Burri riesce a raggiungere in quel colore variazioni di tono e di timbro inusuali e sorprendenti. Neri opachi e neri brillanti, neri saturi e neri trasparenti, spesso ricavando le valenze cromatiche di quel colore, elaborando la superficie su cui la stendeva. “La luce del nero” di Burri scaturisce da quella capacità di illuminare l’immaginario profondo che è in ognuno, dimensione smisurata e al contempo intima, entità del tutto metafisica della pittura».

In che modo la sua opera va con-

**siderata una delle massime e-
spressioni della “poesia della
materia”**

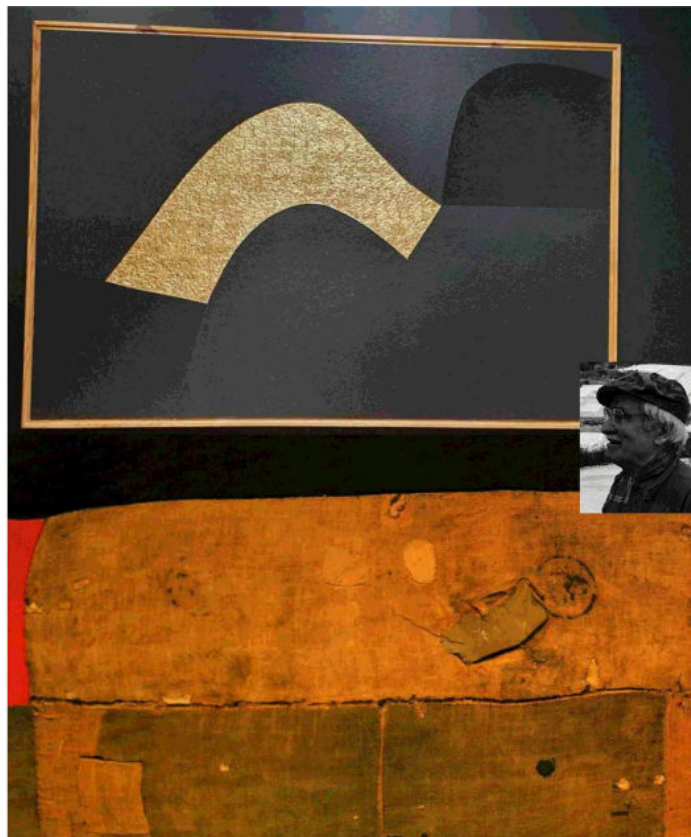
«Burri abbandona la “rappresentazione” tradizionale, metaforica, mimetica introducendo una pittura che “presenta” fisicamente e realmente la materia qualificata artisticamente, la materia dotata di forma, ritmo, entità spaziale e infine regolata da un equilibrio interno all’immaginazione. Il protagonismo della materia nella sua opera è attraversato da un potente dramma evocativo della condizione umana e della sua poeticità nell’abitare l’enigma del mondo».

**Perché si è scelto di porre al cen-
tro della mostra il Sacco del
1969, ideato e realizzato per il
fondale del primo atto del dram-
ma teatrale di Silone?**

«Il Sacco del 1969 esposto a Rimini è tra le più grandi opere di Burri, insieme al Grande Cretto di Gibellina e i Cretti di Capodimonte e di Los Angeles, come pure del “Teatro Continuo” situato nel Parco Sempione di Milano. È stato scelto quale opera emblema della pittura di Burri capace di investire di sé il grande ambiente assegnato in occasione del Meeting. Ciò che quel Sacco evoca rispetto al dramma a “L’avventura d’un povero cristiano” per il quale fu concepito e realizzato, non è secondario rispetto alle problematiche, i temi su cui il Meeting vuole soffermarsi a riflettere. Naturalmente la lettura e la conoscenza dell’opera drammatica di Silone consente di apprezzare più compiutamente anche il grande Sacco di Burri».

**FONDAZIONE
PALAZZO ALBIZZINI**

**Firmata dall’architetto
Tiziano Sarteanesi
darà l’opportunità
al pubblico di vedere
gran parte dell’opera
di questo genio dell’arte**



Due opere di Burri (nel riquadro in bianco e nero): una della serie nero e oro, in basso uno dei famosi “sacchi”. In alto Giovanni Caccamo

In basso Giovanni Testori a cui è dedicato il Meeting



Peso:41%